

✠ In nomine Sancte et Individue trinitatis Anni ab incarnatione domini nostri ihesu christi millesimo hoctogesimo sexto et quinto anno Regni domini Alexio imperatore Mense septembris nona indictione Ego Goffridus dei homnipotentis misericordia inclitus comes dominator civitatis monopoli considerabi ad salutem et remedium anime mee de propriis falcutatibus et michi pertinentibus dare in benerabilibus locis. in ecclesiis domino dicatis ut regnum sempiternum possim acquirere et bita possidere eterna. Pro ac itaque ratione cum acfectum magno desiderio per fustem et per hoc scriptum hofferò adque trado ecclesie Sancti nicolai que sita est in pinna intus prephata civitate et in manibus tuis domini laurenti venerabilis abbati tecum adstante leoni iudici adbocator tuus. hoc est enim omnem rebus stabilem de quantum michi qui supra comes est pertinente da maraldo filii biti. et de filii papa cilicio et de eorum confinantibus in loco Sancti petri qui cognominabatur betrani qui per plurimos annos exierunt de nostra curia et iam non sunt rebersi. Et est rebus ipsa per as finis a parte mari est biam puplica maiore: a parte borea est gripta carrara et quommodo badi in pars montis usque in carbonara. omnia et in omnibus a predictis finibus in pars austri hofferò in prephata dei ecclesia super montis et subter montis Idest lame et iscle griptis hortalis puteis olibetis et terminetis terris et territoriis pomis binealibus vel cum omnia infra se habentia usque ad biam puplicam Ec omnia prescripta ego qui supra comes offerò adque concedo et confirmo in prephata dei ecclesia et in manibus tuis domini laurenti benerabilis abbas sicut actenus tenuistis per easdem

✠ Nel nome della santa e indivisibile Trinità, nell'anno millesimo ottantesimo sesto dall'incarnazione del Signore nostro Gesù Cristo, nel quinto anno di regno del signore Alessio imperatore, nel mese di settembre, nona (→ decima) (A) indizione. Io Goffredo, per misericordia di Dio onnipotente illustre conte signore della città di **monopoli**, ho ritenuto opportuno per la salvezza ed il riscatto dell'anima mia di dare delle mie proprie facoltà e proprietà a luoghi venerabili, a chiese dedicate al Signore, per poter conseguire il regno eterno ed avere la vita eterna. Dunque per questa ragione preso da grande desiderio per investitura e mediante questo scritto offro e consegno alla chiesa di san Nicola, che è sita sul monte dentro la predetta città, e nelle mani tue domino Lorenzo venerabile abate, con te presente il giudice Leone tuo avvocato, vale a dire tutti i beni stabili di quanto a me sopraddetto conte sono appartenenti da Maraldo figlio di **biti** e dal figlio di **papa cilicio** e dai loro confinanti di cognome **betrani** nel luogo di **Sancti petri** che da molti anni uscirono dalla nostra Curia e ancora non sono ritornati. Ed è lo stesso bene con questi confini: dalla parte del mare è la via pubblica **maiore**, dalla parte di settentrione è la grotta **carrara** e come va dalla parte del monte fino a **carbonara**, tutto e in tutto dai predetti confini nella parte meridionale offro alla predetta chiesa di Dio sopra il monte e sotto il monte, vale a dire stagni e isole, grotte, orti, pozzi, oliveti e **terminetis** terre e territori, frutti, **binealibus** e con tutte le cose che vi son entro esso fino alla via pubblica. Tutte queste cose predette io predetto conte offro e concedo e confermo all'anzidetta chiesa di Dio e nelle mani tue domino Lorenzo venerabile abate come fino ad ora hai tenuto per gli stessi confini, affinché tu e i

finis. Abendum dominandum et possidendum tibi tuisque successoribus ad faciendum exinde omnem utilitatem de ipso sancto monasterio ad remissione anime mee omniumque parentum meorum sine omni contrarietate mea qui supra comes meorumque successorum vel heredum et qui unum breve hofferionis disrumpere voluerit omnibus divina maledixione subiaceat Et post taliter nostra offerzione adimpleta propriis manibus meis per firmitatis causa super signum sancte crucis signari et cum meo sigillo plumbeo. carta ista feci bullari et precepi testari Scribo Imperialis Spatharo Kandidus et critis bisantio iudex et stephano narenaci in quorum presenti ista offerzione tradidimus hordine ut supra declaratum est. Et scribere fecimus per manum Robertus notarius noster qui et interfuisti PARVUS IUDEX

✘ Signum proprie manus mee qui supra Goffridus Inclitus Comes

✘ Scribo Imperialis Spatharo Kandidus et critis et trumarcha qui supra ego

✘ Ego qui supra viventio iudex

✘ Ego stephano teste sum.

tuoi successori le abbia, le domini e le possieda e ne faccia pertanto ogni utilità per lo stesso santo monastero per la salvezza dell'anima mia e di tutti i miei familiari, senza qualsiasi contrasto di me predetto conte e dei miei successori o eredi e chi volesse annullare questo breve documento di offerta soggiaccia ad ogni divina maledizione. E dopo aver adempiuto in tal modo la nostra offerta, con le mie proprie mani per fermezza sotto il segno della santa croce feci contrassegnare e imprimere questo atto con il mio sigillo di piombo e comandai di fare da testimoni allo scrivano Candido, spataro imperiale e giudice, al giudice **bisantio** e Stefano **narenaci** nella cui presenza abbiamo consegnato questa offerta nell'ordine come sopra è dichiarato. E facemmo scrivere per mano del nostro notaio Roberto e anche diede assistenza il giudice Parvo.

✘ Segno della mia propria mano anzidetto Goffredo illustre conte.

✘ Io anzidetto scrivano Candido, spataro imperiale e giudice e trumarcha.

✘ Io anzidetto giudice **viventio**.

✘ Io Stefano sono testimone.

Note:

A) O è la decima indizione o è l'anno 1085.